

Scheda domenicale per l'incontro**V Domenica Quaresima anno B**Lecture: *Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33*Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 12,20-33*Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.*

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

Messaggio della Parola

Mettersi al servizio di Gesù significa stare con Lui, quale servizio può procurare una moneta migliore?

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Noi pensiamo che quello che ci attrae sia un'esperienza di trionfo e di successo; Gesù ci dimostra che anche attraverso la debolezza, la sofferenza, l'abbruttimento possiamo comprendere la grandezza e l'eccezionalità di un evento.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo la resurrezione di Lazzaro i farisei hanno deciso di uccidere Gesù , siamo alla terza festa di Pasqua, l'ultima, con l'entrata trionfale a Gerusalemme. Il brano odierno è l'ultimo discorso in pubblico di Gesù a cui seguirà la cena con l'episodio della lavanda dei piedi.
Quale è il contesto liturgico ?	Quinta domenica di Quaresima. Si chiudono le letture in cui è stato presentato Gesù, la sua missione e la donazione di sé per la salvezza di tutti.
Quale è il genere letterario ?	Discorso.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo a Gerusalemme, probabilmente al tempio. Non è precisato quale momento della giornata.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I greci, Filippo ed Andrea, Gesù, la folla.
Cosa fanno ?	I greci cercano di vedere Gesù. Filippo, dopo averlo detto ad Andrea, si reca con lui da Gesù e gli riferisce la domanda dei greci. Gesù inizia questo discorso in cui illustra la sua missione. La folla ode la voce, non comprende bene quel fenomeno.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il messaggio di questa domenica è la nuova alleanza. La prima lettura riporta la profezia di Geremia che annuncia una nuova alleanza: il Signore porrà la legge nel cuore (per gli ebrei il cuore era anche il luogo della ragione) in modo che "non dovranno più istruirsi l'un l'altro, ... perché tutti mi conosceranno". Gesù con il suo innalzamento proclama "attirerò tutti a me" e ci mostra la novità di questa nuova alleanza: "chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" questa è la scelta a cui ognuno di noi è chiamato.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano di oggi parla dei Greci, delle persone di cultura greca, simpatizzanti per la religione ebraica che si recano al tempio per pregare; quei Greci a cui si riferivano i farisei quando fraintendono l'annuncio della passione di Gesù (7,32-355). Essi hanno paura, eppure riconoscono l'eccezionalità di Gesù, si rivolgono perciò a Filippo, vogliono vedere Gesù. Nella Scrittura vedere non indica solo un'azione degli occhi ma anche la riflessione su ciò che si vede, per agire di conseguenza; è quindi un'azione attiva. Filippo si rivolge ad Andrea, sono i primi due discepoli che lo hanno seguito (Gv 1,37-43) ed insieme vanno da Gesù per riferirgli la richiesta dei Greci, che accedono a Gesù attraverso i discepoli.

Gesù non risponde direttamente alla domanda dei Greci ma inizia a parlare affermando che "è giunta l'ora"; non si tratta del tempo cronologico ma dell'evento, il momento opportuno per salvare l'umanità intera, come ha detto Marco nel Vangelo della I domenica (Mc 1,15). Fino a questo momento Gesù ha detto che non è giunta l'ora, lo dice a Cana alla festa di nozze (2,4), nel colloquio con la samaritana (4,21.23), nella seconda festa a Gerusalemme (5,25.28), quando sfugge all'arresto (7,30) e quando insegna nel tempio (8,20). Da adesso in poi dirà che è giunta, è arrivato il momento della sua passione, della stipulazione della nuova alleanza che Geremia ha annunciato (13,1; 16,32; 17,1).

Il discorso prosegue spiegando quale evento sta accadendo, di cosa è giunta l'ora: la glorificazione di Gesù, è finito il tempo della predicazione e dell'annuncio ed inizia la passione, lì sulla croce i Greci potranno vederlo.

Il discorso di Gesù lo possiamo dividere in tre parti che hanno un parallelismo con i vangeli sinottici: la parabola del seme, il momento del turbamento, come al Getsemani ed il momento della glorificazione, come alla Trasfigurazione.

Il seme deve morire, deve sparire perché possano nascere nuove piante e dare frutti, come dice Paolo "Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore" (1Cor 15,36); altrettanto Gesù deve morire perché dalla croce nasca una nuova umanità, si tratta quasi di una nuova creazione. È col suo amore che raggiunge il culmine con la massima donazione, la morte, che nasce la moltitudine dei salvati che accorreranno a Lui.

Seguono due avvertimenti per i discepoli. Il primo parla dei nostri rapporti con gli altri: la vita è relazione, si vive nella misura in cui si riesce ad avvicinarsi al prossimo; vivere concentrati su se stessi non crea alcuna relazione, si è come morti, si crede di vivere, invece chi cerca relazioni con gli altri esalta la propria vita e giunge alla vita eterna. Il secondo, in parallelo ai Vangeli sinottici (Mc 8,35; Lc 9,24; Mt 16,25), indica la strada della sequela: farsi servi per seguire, cioè mettersi dietro seguendo i passi di Gesù, seguendo il suo esempio (cf. Mc 8,33 "Va' dietro a me"), vivendo con Lui.

Inizia il brano parallelo all'episodio del Getsemani (Mc 14,32 ss; Mt 26,36 ss.). Gesù afferma che la sua anima è turbata, si avvicina l'ora della morte, si compie il destino da cui nascono frutti, come per un seme. Anche alla morte di Lazzaro Gesù è turbato (11,33) ed ai suoi discepoli rivolge l'invito a non essere turbati per il loro destino (14,1.27); è il pensiero della morte che provoca turbamento ma dopo Gesù non dobbiamo più avere paura, Egli ha vinto anche la morte. Gesù è turbato ma non vuole evitare il proprio destino, non lo chiede al Padre, altrimenti sarebbe inutile la propria venuta.

Segue quindi il brano parallelo alla Trasfigurazione (Mc 9,2-8; Mt 17,1-9; Lc 9,28-36). All'invito di Gesù di glorificare il Padre, risponde una voce dal cielo, alla sofferenza del Getsemani risponde l'amore fra Padre e Figlio che reciprocamente si rendono gloria. La folla ha udito ma non ha compreso l'origine della voce, alcuni non riescono a capirne la natura trascendente e la giustificano con fenomeni naturali, altri pensano ad un angelo, ad un inviato di Dio, non a Dio stesso.

Gesù commenta dicendo che il messaggio della voce vuol richiamare la folla a comprendere quale sia la sua missione: vincere con "il principe di questo mondo", ed "essere innalzato". Il principe del mondo, espressione usata anche nel discorso finale (16,11), è il demonio che Gesù sconfiggerà liberandoci dal peccato e dalla morte, il suo *innalzamento* è il mezzo per questa liberazione. L'Antico Testamento parla (Nm 21,8) del serpente di bronzo innalzato da Mosè che salvava coloro che lo guardavano, in parallelo leggiamo che i Greci chiedono di vedere Gesù per essere salvati e lo vedranno innalzato sulla croce (cf 8,28; 12,32.34).

2.3 accogliere il messaggio

Il profeta Isaia nel quarto canto del servo del Signore dice *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente”* (Is 52,13-14), Gesù parla del suo innalzamento, quello per cui è venuto, che si realizza con la croce, come il seme che non dà frutti se non muore: solo attraverso la morte vi sarà la glorificazione. In questo innalzamento è racchiusa tutta la vita di Gesù e la sua missione: chiamare tutti a sé, giudei e greci.

Chi vuole stare con lui deve seguire il suo esempio: scegliere di donare tutto sé stesso per essere servo di Cristo negli altri, ecco il senso dell'essere disposto ad *“odiare”* la propria vita. Come per il seme, per ognuno è possibile dare frutti solo se si è disposti a mettersi in ombra, a rinunciare a qualcosa di nostro per dare luce a nuovi frutti.

Le letture della prima domenica Quaresima ci hanno mostrato l'umanità di Gesù mentre veniva tentato, nella seconda la sua divinità nella trasfigurazione. Dalla terza domenica è iniziata la manifestazione della donazione che Gesù fa di sé. Il brano di oggi è un riepilogo di queste letture: *“Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?”* (v.27) richiama le tentazioni di Gesù; *“Venne allora una voce dal cielo: “L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!”* ricorda la Trasfigurazione; *“se invece muore, produce molto frutto”* richiama la distruzione del tempio e la sua ricostruzione ed infine *“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”* richiama il serpente di Mosè citato domenica scorsa.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *preghiamo con il salmo della domenica*

Salmo Responsoriale Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.